

OPERAZIONE COLOMBA

Corpo Nonviolento di Pace della Comunità Papa Giovanni XXIII



REPORT MENSILE 3.0

Maggio 2016

Notizie dai progetti:

- Palestina – Israele
- Colombia
- Albania
- Libano – Siria

Altre notizie e Comunicazioni:

- Il premio "Ponti e non muri" 2016 di Pax Christi a Operazione Colomba !
- L'articolo... Extra
- Sostieni Operazione Colomba

Per contatti e informazioni

NOTIZIE DAI PROGETTI

PALESTINA - ISRAELE

Situazione attuale

Questo mese, forse più di altri, ci ha offerto un chiaro esempio di cosa si intende quando si parla di “normalizzazione” in un contesto di occupazione. Maggio è un mese di transizione, la scuola finisce, finiscono i raccolti e tutti si preparano all'arrivo del Ramadan. Si respira la frenesia, tutti i lavori più faticosi devono essere completati prima del mese di digiuno, i bambini aprono la stagione dei bagni nei pozzi, i più grandi si rintanano a studiare per il Tawjihi (la maturità). Ad un occhio poco abituato potrebbe sorgere spontanea la domanda "ma dov'è questa occupazione?".

“Niente panico”, l'occupazione c'è ancora, ha solo momentaneamente abbassato il volume di qualche decibel. Trova comunque il modo di ricordarti la sua presenza: i checkpoint continuano ad essere la quotidianità; i coloni fanno qualche capatina fuori porta, a volte solo con il gregge a volte con le maglie sulla faccia e un sasso nella mano.

Come un corridore che si prepara per le olimpiadi, l'occupazione israeliana non è sempre in pista ma si tiene allenata in vista delle gare.

Se la situazione nelle colline a sud di Hebron per il momento può definirsi tranquilla, da Gaza continuano ad arrivarci notizie di attacchi sistematici ai pescatori con continue confische delle barche e ripetuti casi di arresti e feriti. Solo nell'ultima settimana di Maggio le forze militari israeliane hanno condotto 57 incursioni nelle comunità Palestinesi della Cisgiordania uccidendo 99 civili di cui 19 bambini e una donna. Nella zona occupata ad est di Gerusalemme un civile Palestinese è stato obbligato a demolire parte della sua casa. Se già è difficile immaginare il dolore nel vedere la propria casa distrutta da un bulldozer essere costretti a farlo con le proprie mani è una tortura psicologica ancora più grande. Queste continue vessazioni ai danni dei civili palestinesi hanno diverse declinazioni, le trovi quando i ragazzi di At Tuwani vorrebbero andare a pregare a Gerusalemme per il Ramadan e si vedono costretti a interminabili attese per ottenere i visti per entrare; le vedi quando durante la festa per la dichiarazione d'indipendenza israeliana (14 maggio) a nessun palestinese è consentito entrare in Israele. Questi soprusi servono per ricordare ai palestinesi e a tutti noi che anche se i livelli di violenza si abbassano

l'occupazione continua e non c'è volontà da parte del governo Israeliano a concluderla.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari

Maggio è stato periodo di siccità rispetto a nuove forze fresche sul campo, per gran parte del mese i volontari hanno fatto gli straordinari per mantenere vivo il progetto. Questo ha voluto dire decidere di volta in volta che zone coprire a seconda delle necessità più impellenti e delle forze a disposizione. Nonostante questo abbia significato non poter essere sempre presenti, la reazione degli abitanti delle colline a Sud di Hebron è stata di grande comprensione e cooperazione, soprattutto i ragazzi del villaggio hanno sempre dato la loro disponibilità a coprire lo school patrol cooperando con i volontari. Questo segnale molto positivo dona speranza alla resistenza dimostrando una forza di volontà che continua di generazione in generazione.

Gli accompagnamenti ai pastori sono continuati con costanza, aggiustando gli orari alla calura che durante la giornata si fa sempre più soffocante.

Fino alla fine del mese abbiamo continuato a fare school patrol e l'ultimo giorno abbiamo festeggiato la fine della scuola con i bambini.

La volontà da parte del Comitato di includere sempre di più i giovani nella resistenza nonviolenta si è concretizzata in una serie di workshop in collaborazione con l'Unione Europea e I Rabbini per i Diritti Umani: il primo di questi si è svolto nella clinica di Tuwani, tenuto da un avvocato che ha spiegato la legge sul diritto della terra ad una platea prevalentemente composta da ragazzi e ragazze.

[Ritorna all'Indice]

COLOMBIA

Situazione attuale

Nel mese di maggio la situazione di instabilità e violenza dovuta alla recrudescenza delle azioni paramilitari, avvenute tra marzo ed aprile scorsi, in moltissime regioni della Colombia si è in parte stabilizzata.

La forza pubblica ha continuato di fatto a colpire alcuni dei capi del *Clan Usuga*, soprattutto in relazione al traffico di droga e ad azioni di microcriminalità, senza però riuscire ad attaccare seriamente le strutture paramilitari innestate oramai nel tessuto sociale di villaggi, città e amministrazioni locali e statali, dove continuano ad avere un dominio assoluto.

Anche le FARC, che in questi ultimi mesi hanno fatto molta pressione al tavolo dei colloqui di pace a Cuba perché il governo agisca con forza e determinazione contro le AGC e tutti gli altri gruppi neo-paramilitari, sembrano di fatto avere raggiunto in alcuni villaggi e cittadine degli accordi di non belligeranza e di “rispetto” delle reciproche aree di controllo territoriale con gli stessi gruppi paramilitari, mentre in altre parti del Paese continuano i combattimenti tra i due gruppi.

Questa apparente calma è, dunque, funzionale ai piani di ciascun gruppo armato illegale che come sempre non smette di utilizzare la popolazione civile per garantirsi potere e controllo. Regole, ordini e minacce continuano a essere la metodologia per eccellenza tanto delle AGC, come delle FARC, per garantirsi il controllo territoriale di ampie zone attraverso la sottomissione, e quindi l'asservimento della popolazione, all'uno o all'altro gruppo.

La Comunità di Pace si è mantenuta vigile rispetto alla strategia dei gruppi armati che continuano a essere una forte minaccia anche per i suoi membri. La denuncia da parte del Consiglio Interno della Comunità di Pace su quanto sta accadendo è stata forte e puntuale, soprattutto in occasione della visita di due rappresentanti dell'Ambasciata americana a San Josecito, Alex Fraser, referente per l'Ufficio per i diritti umani in Colombia del dipartimento di Stato di Washington e Andy O'neil, delegato dell'Ambasciata americana a Bogotá.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari

A causa di una grave malattia, il 13 maggio ha lasciato per sempre la sua preziosa terra de La Esperanza, Don Miguel Graciano, membro della Comunità di Pace sin dalle origini, nel 1997. Miguel è stato un esempio di umiltà e tenacia nella sua lotta. Uomo silenzioso e mite, delicato nel modo di esprimersi e muoversi, ha lasciato un vuoto nella casa de La Esperanza e nei cuori di tutti. Centinaia di persone sono accorse per porgergli l'ultimo saluto, prima di essere seppellito in quella terra rossa che tanto amava e che mai avrebbe abbandonato. Chi lo ha conosciuto lo ricorda sicuramente di spalle vicino all'albero di limoni guardare lontano tra quei pascoli e quelle montagne, guardare oltre, sempre.

Il resto del mese è trascorso come sempre tra accompagnamenti e momenti di condivisione e gioco con i bambini e ragazzi della Comunità di Pace.

A grande richiesta da parte dei membri della Comunità di Pace si è svolto, a fine maggio, il quarto torneo di domino che ha visto tutti gli abitanti del villaggio della Holandita riunirsi nel chiosco principale. Un evento che, oltre alle intense sfide a suon di fish tra uomini, donne e bambini, ha voluto essere soprattutto un momento ricreativo e di integrazione della Comunità, una opportunità nella quale il gioco diventa un momento di socialità positivo e non legato al conflitto.

Dopo averci provato nei tornei passati, Pupillo e Carlito sono usciti finalmente come coppia vincitrice, “i fenomeni del domino”, felici e sorridenti come non mai, terminata la sfida finale, se ne sono tornati a casa con una nuova amaca entrambi!

Francesco, dopo tre mesi di permanenza, è rientrato in Italia e lo ringraziamo per la sua presenza preziosa e delicata. Auguriamo invece un buon cammino ad Ettore che ha raggiunto la terra colombiana come volontario di Operazione Colomba.

[Ritorna all'Indice]

ALBANIA

Situazione attuale

Nel mese di maggio si sono consumati due casi di vendetta legati ad una delle principali cause di conflitto in Albania: l'onore leso. Una 17enne si è suicidata dopo il fidanzamento combinato con un 50enne. L'atto ha spinto il fratello della giovane ad affrontare il promesso sposo. Lo scontro si è concluso con il ferimento del fratello della ragazza. In Italia, invece, la cronaca ha descritto il caso di [Petrit Nikolli](#), uomo di origine albanese ucciso da familiari del marito di sua nipote, anch'essi di origine albanese. L'uomo, a detta degli assassini, ha aiutato la nipote ad allontanarsi dal coniuge a seguito di abusi subiti da quest'ultimo. La famiglia degli assassini ha ritenuto che questo allontanamento ferisse il loro onore tanto da spingerli ad un gesto così efferato e assurdo. In proposito, Operazione Colomba è stata [intervistata](#) sul fenomeno della vendetta e ha partecipato alla [manifestazione](#) in ricordo della vittima. Inoltre, menzioniamo la scelta contro corrente di una famiglia di Tirana che, caduta "in sangue" da anni, ha preso le distanze dalla giustizia sommaria, decidendo di affidarsi pubblicamente a quella statale.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari

Maggio è stato un mese impegnativo, ma ricco di incontri che danno senso e speranza per un domani di pace e riconciliazione in Albania. L'attività principale è stata [l'Evento 2016 "Të lidhim besën për... pajtim!"](#) (La Riconciliazione si realizza insieme!). Giovedì 19 si è svolto un [incontro pubblico in pedonale a Scutari](#) dal tema: ["L'eroe vero è colui che perdona"](#). [Padre Gianfranco Testa](#) (fondatore dell'[Università del Perdono](#)), [Loreta Tomaj](#) (psicologa e insegnante) e [Tonin Çobani](#) (scrittore e studioso del Kanun) hanno dialogato sul tema del perdono. "Non sempre è possibile scegliere la riconciliazione, ma il perdono sì. La riconciliazione mi pone in relazione all'altro, il perdono in relazione a me stesso" ha ricordato L. Tomaj – una riflessione significativa nel contesto culturale albanese. Padre Testa ha anche [lanciato un appello](#), chiedendo alle Istituzioni giustizia per la morte di [Marje Qukaj](#), ragazza 17enne uccisa nel 2012 per vendetta di sangue.

In serata si è [proiettato](#) il film ["La faida"](#) presso il [Centro Giovanile ARKA](#). [Sindi Laçe](#), la coprotagonista presente al dibattito, ha spiegato: "per girare il

film, insieme al regista siamo andati a conoscere alcune famiglie in vendetta. Ho incontrato una ragazza della mia età. Lei mi ha raccontato la sua storia, il suo dolore, i suoi sogni. Quando poi abbiamo iniziato a girare il film ho voluto recitare pensando a lei, cercando di far sentire con la mia voce, la sua voce”.

Venerdì 20 si è svolta presso l'Università di Scutari una [tavola rotonda](#) con i rappresentanti dell'[Avvocato del Popolo](#), le Istituzioni locali e le Associazioni. E' stato presentato un [documento](#) per studiare insieme un'azione concreta di lotta e prevenzione al fenomeno delle vendette di sangue.

Infine, sabato 21 è stato inaugurato, in una zona centrale della città, il primo luogo in tutta l'Albania dedicato alle [vittime di vendetta e di vendetta di sangue](#). Un [murales](#) raffigurante i [cinque eroi delle lotte partigiane](#), uno dei quali lascia la pistola a terra e tende la mano in segno di incontro e perdono, è stato accompagnato dalla scritta “L'eroe vero è colui che perdona”.

In questo mese purtroppo è mancato Monsignor Lucjan Avgustini, Vescovo della Diocesi di Sapa che, nell'area di Tropoja, sosteneva Operazione Colomba nella costruzione di percorsi di riconciliazione tra le famiglie in conflitto. Speriamo che i suoi semi di riconciliazione portino frutti di pace e perdono.

A maggio la presenza nel progetto di Antonio De Filippis è stata davvero rigenerante. Mentre da poco sono partiti Paolo e Mirjona che, dopo un anno di Servizio Civile, fanno già sentire la loro mancanza.

LAVORO CON LA SOCIETA' CIVILE

Abbiamo consolidato la collaborazione con l'associazione “[Zyra per djem dhe burra](#)” (Ufficio per ragazzi e uomini), che offre sostegno psicologico a uomini e bambini che spesso sono lasciati soli ad affrontare i traumi derivanti dalla loro situazione di conflitto. A fine mese abbiamo inoltre svolto un incontro di sensibilizzazione in un liceo di Korça (Sud Albania) dove, anche se il fenomeno della vendetta di sangue non è molto radicato, abbiamo ricordato ai ragazzi l'importanza di creare insieme una mentalità che riscopra il valore della vita.

[Ritorna all'Indice]

LIBANO - SIRIA

Situazione attuale

Situazione in Siria e Libano

Durante questo mese di presenza in Libano, i volontari di Operazione Colomba hanno raccolto molte testimonianze sugli sviluppi della guerra civile siriana.

Molti dei rifugiati hanno parenti e amici ad Homs, Aleppo o in una delle altre città (52 per l'esattezza) attualmente sotto assedio, nonostante la tregua stipulata a febbraio.

Nelle città assediate manca tutto: non c'è energia elettrica, i continui bombardamenti impediscono il rifornimento di cibo e l'accesso ai servizi sanitari essenziali e i prezzi dei generi di prima necessità sono aumentanti anche di 10 volte.

La maggioranza di questi assedi sono portati avanti dal regime siriano con l'appoggio di Hezbollah e i rimanenti da gruppi fondamentalisti come lo stato islamico. Nel nord ovest della Siria, la situazione si è aggravata molto nell'ultimo mese, soprattutto ad Aleppo (città e provincia) dove si sono intensificati i bombardamenti russi e governativi e dove hanno perso la vita quasi 5000 persone.

Uno degli episodi più gravi riguarda il bombardamento dell'ospedale pediatrico Al Quds che ha visto la morte di 30 persone (tra cui molti bambini) e dell'ultimo pediatra rimasto ad Aleppo, il dottor Mohammed Wasim Moaz, che si era rifiutato di lasciare la città nonostante l'intensificarsi delle violenze.

Nonostante questa situazione di emergenza, in Siria continuano ad operare gruppi di attivisti locali che si oppongono sia allo stato islamico, sia al regime di Assad e mandano avanti campagne per portare cibo, medicine e solidarietà alle persone più colpite dalla guerra e che chiedono un futuro di pace e democrazia per la Siria.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari

Dopo i mesi di preparazione, finalmente i volontari di Operazione Colomba sono tornati nel campo di Tel Abbas. L'accoglienza è stata molto calorosa nonostante i volontari non avessero un legame con molte delle nuove famiglie giunte nel campo. Eppure tutti hanno avuto l'accortezza di andare a salutare i nuovi volontari invitandoli a bere un tè o invitandoli per cena. I mesi di

assenza dell'associazione nel campo si sono sentiti soprattutto nei momenti più difficili come quelli tra i siriani e le forze dell'ordine libanesi, quando questi ultimi hanno posizionato un check point nelle vicinanze del campo profughi. Anche le Nazioni Unite riportano una intensificazione dei controlli da parte delle forze dell'ordine libanesi, con conseguenti arresti di profughi siriani: circa un centinaio al mese solo nella regione di Akkar.

L'azione dei volontari in questo primo periodo si è focalizzata su tre pilastri:

1. condivisione della vita nel campo con i siriani, ponendo particolare attenzione alle situazioni sanitarie e ai relativi accompagnamenti negli ospedali e/o ambulatori;

2. ascolto delle storie delle famiglie che desiderano viaggiare verso l'Italia e la successiva stesura di una lista in cui i volontari hanno riportato i nomi di queste persone. La lista è finalizzata a nuovi possibili corridoi umanitari organizzati dalla Comunità di Sant'Egidio e dalle Chiese Valdesi. In questo particolare aspetto, i volontari di Operazione Colomba hanno riscontrato delle difficoltà, sia per la drammaticità delle storie ascoltate, sia per l'elevata quantità di richieste in relazione al numero di posti disponibili per i prossimi viaggi verso l'Italia;

3. stesura e condivisione, con alcune delle realtà presenti nella regione dell'Akkar con cui Operazione Colomba collabora, di una prima bozza dell'[appello per portare la voce dei profughi siriani ai colloqui di pace a Ginevra](#).

[Ritorna all'Indice]

ALTRE NOTIZIE E COMUNICAZIONI

EXTRA

L'articolo selezionato

Come ogni mese vi proponiamo la lettura di un articolo, o la visione di un video, selezionato tra i tanti che riceviamo ogni giorno.

Un'analisi, un approfondimento... più o meno condivisibile, che riteniamo comunque interessante e utile per fare un'ulteriore riflessione sui temi a noi cari: [clicca qui](#).

[Ritorna all'Indice]

PER CONTATTI E INFORMAZIONI

Sede centrale

Operazione Colomba

Via Mameli n.5

47921 Rimini (RN)

Tel./Fax: 0541.29005

E-Mail: operazione.colomba@apg23.org

Sito: www.operazionecolomba.it

[Ritorna all'Indice]